



**E**lena Salibra manifesta, con questa nuova raccolta, la volontà di rinnovare il linguaggio lirico contemporaneo. L'autrice, infatti, livellando con misura i propri testi, li rende fruibili a più esperienze senso-

riali. Le poesie si dispongono seguendo una geografia reale e personale: l'autobiografismo lega, come una scogliera sottile dinnanzi al mare, due regioni apparentemente distanti, la Sicilia e la Toscana. I "contorni d'Ortigia" e "san Marco alle cappelle" non costituiscono gli unici referenti esterni di una poesia che vive di occasioni. Pretesti di vita reale ("già nel mattino tremano i lumini / sui lungarni, la luminara torna"), oggetti ("la paginata bianca del pc", "la tettoia / dai rombi a grata"), eventi ("è l'omaggio d'auguri di te madre // in occasione del mio genetliaco") e sensazioni ("nell'umidore dell'inverno il vuoto / ci coglie sulla soglia"), che appartengono al quotidiano dell'autrice, sono la materia prima del tessuto lirico. La poesia nasce dall'osservazione e dalla registrazione di piccole note: "la mosca radente sulla tastiera", "la famiglia di merli"; si tinge di sostanza esotica "verso Genoard terrestre paradiso"; attraversa senza ostentazione il sostrato letterario dell'autrice (Dante, D'Annunzio, Pascoli, Montale, Caproni); si cristallizza, infine, con un plurilinguismo mai eccessivo (che è uso di termini stranieri e di linguaggio logico-matematico) in un presente che è proiezione audace verso il futuro. La raccolta si propone come un percorso scandito a tappe, segnalato dalla cura dedicata al paratesto: fin dal titolo, *sulla via di Genoard*, si allude a un viaggio lentamente cadenzato nelle sezioni, "verso Genoard", "per via", "sosta", "oltre", "ritorno". Il livello metrico è estremamente curato e la forma, posta al servizio del poeta, diventa anch'essa significato: a Roberto Benigni, nella "sosta", è dedicato un sonetto perfetto, *sonetto per un incontro*, come un omaggio – ammette l'autrice. La forma si arricchisce di un ulteriore connotato, quello iconico: l'impasto lirico, nell'altalena tra tondo e corsivo, possiede lo spazio grafico. La dimensione spaziale e quella temporale richiedono l'impegno maggiore della Salibra: ricerca assoluta di un linguaggio che, da una parte, si conte-

stualizza nel fluire mutevole dell'esistenza e che, dall'altra, se ne distanzia perché incaricato di fermare l'evento. La commistione con l'esotico consente di raggiungere un tempo, oltre che uno spazio, 'altro' rispetto al quotidiano. La poesia parte dal "qui" e si immerge nell'altrove per rivelare la propria temporalità, un ritmo personale; le "tessere colte" riconducono di nuovo al "qui", alla cultura dell'autrice, e riequilibrano "senza fretta" il tessuto metrico. "Ma non hanno / fretta le parole / di trovare uno sbocco come il fiume / s'allentano alla foce" ("machine").

**Mara Boccaccio**

**Elena Salibra**, *sulla via di Genoard*, Manni, Lecce 2007, pp. 88, € 12,00.